

I caduti della Resistenza e le vittime della repressione nazifascista (wikipedia/estr)

Secondo alcune fonti i caduti per la Resistenza italiana (in combattimento o uccisi a seguito della cattura) sarebbero stati complessivamente circa 45 000[251]; altri 20 000 sarebbero rimasti mutilati o invalidi[252]; i soldati regolari morti nelle formazioni che combatterono accanto agli Alleati nella Campagna d'Italia furono invece circa 3.000[253].

Le donne partigiane combattenti sarebbero state 35.000[254], mentre 70.000 fecero parte dei Gruppi di difesa della donna; 4.653 di loro furono arrestate e torturate. 2.750 furono deportate in Germania, 2.812 fucilate o impiccate; 1.070 caddero in combattimento; 19 vennero decorate con la medaglia d'oro al valor militare[255][256].

I civili deportati dai tedeschi furono circa 40 000, tra cui 7 000 ebrei; i sopravvissuti furono circa il 10%[253]; dei 2 000 deportati ebrei dal ghetto di Roma il 16 ottobre 1943 tornarono vivi solo in quindici. Tra i soldati italiani che dopo l'Armistizio di Cassibile dell'8 settembre si trovarono a combattere, privi di direttive precise, contro la Wehrmacht sul territorio nazionale o nelle regioni occupate morirono in circa 45 000 (esercito 34 000, marina 9 000 e aviazione 2 000): 20 000 nei combattimenti subito dopo l'armistizio, 10 000 nei Balcani, 13 400 nei trasporti via mare[253][257].

Secondo alcuni studi, furono invece circa 40 000 i militari italiani che morirono nei lager nazisti, su un totale di circa 650.000 che fu internato in Germania e Polonia dopo l'8 settembre[253][258] e che, per la maggior parte (il 90% dei soldati e il 70% di ufficiali), rifiutarono le periodiche richieste di entrare nei reparti della RSI in cambio della liberazione[259].

Si stima che in Italia nel periodo intercorso tra l'8 settembre 1943 e l'aprile 1945 le forze tedesche (sia la Wehrmacht sia le SS) e le forze della Repubblica Sociale Italiana compirono più di 400 stragi (uccisioni con un minimo di otto vittime), per un totale di circa 15 000 caduti tra partigiani, simpatizzanti per la Resistenza, ebrei e cittadini comuni[260]; i civili non combattenti uccisi dalle forze nazifasciste in operazioni di repressione, rastrellamento e rappresaglia furono circa 10 000[253].